

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale negli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi. — Costa per un anno anticipato (dalla fine di maggio alla fine di maggio) lire 12, per un semestre lire 6, per un trimestre lire 3, tanto per i soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri soci sono da aggiungersi le spese postali. — I pagamenti si ricevono presso l'Ufficio del Giornale di Udine in Mercurio, o presso il giornalaio di Udine.

dirigetta al com. v. P. Mancini N. 934 corso S. Pietro. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero ordinario centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costano 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 14 giugno

Le discussioni sull'attentato del 6 giugno contro la persona dello czar hanno degenerato un po' alla volta in polemica di partito. Un giornale ufficiale di Parigi non esitò a chiamare complici dell'assassinio coloro che avevano gridato viva la Polonia o i giacobini che, pochi di prima dell'arrivo dello czar, avevano dichiarato che la Francia non poteva accogliere con entusiasmo l'oppressore dei Polacchi. L'unanime approvazione suscitata da queste parole obbligò il *Constitutionnel* a spiegarle in modo, che equivaleva a una ritrattazione. Ma la cosa non si limitò a questo. I giornali clericali fanno risalire la responsabilità dell'attentato nientemeno che ai principi del '89 ed ai loro fautori. Essi dimenticano assai facilmente la storia. Ed i fogli liberali rispondono pure assai facilmente citando i fatti di questo genere registrati nella storia antica, incominciando dalla Bibbia, dove Aodè e Giuditte che compiono l'attentato con un tradimento (e quest'ultima col sacrificio della propria vita), furono esaltati come liberatori della patria, e venendo quindi alla storia romana, dove Bruto e Cassio sono da Cicerone dichiarati: più che eroi, dici. Citano poi Ravaillac e Jacques Clement, i quali commisero il regicidio in seguito alle suggestioni del partito clericale, e concludono che i nostri tempi si distinguono in ciò dagli antichi che nessuno era s'immagina di far l'apologia di simili delitti, come la faceva il gesuita padre Mariana nel secolo XVI.

Si temeva da molti che una triste conseguenza dell'attentato del 6 Giugno, fosse un accrescimento di diffidenza da parte del governo imperiale di Francia: e già si diceva che esso avrebbe ritirato le leggi sulla stampa e sul diritto di riunione, le quali sono studiate dalle Commissioni del Corpo legislativo. Ma venturatamente, se consigli in questo senso vennero dati al governo dai suoi troppo zelanti paragoni, esso ebbe abbastanza buon senso per non assecondarli; e le parole pronunciate dal Roulier l'altro giorno davanti alla Camera dei deputati, non meno che le dichiarazioni dell'ufficio *Etendard* assicurano, che la sessione del Corpo legislativo non sarà chiusa se non dopo aver votato le leggi già dette, i bilanci, e il riordinamento militare. A questo proposito si assicura, che quantunque anche la discussione dei progetti di legge sulla stampa o sul diritto di riunione debba essere assai viva, pure l'interesse e la lotta parlamentare saranno, per così dire, concentrati su quello di riorganizzazione dell'esercito. I signori Buffet e Talhouet, deputato del terzo partito, hanno presentato, secondo il *Journal des Debats*, un emendamento all'art. 1, per il quale verrebbe levata la seguente frase: *l'effettivo è portato a 800,000 uomini*. Il disaccordo fra il Governo e il Corpo legislativo si manifesterà così sino dai primi passi, e la discussione sarà, senza dubbio, vivissima, suscitando questioni costituzionali.

Le notizie dal Messico recano che i due ufficiali di Massimiliano, Castillo e Mejia vennero fucilati: e Miramon non sfuggì certo a tale destino se non perché la febbre prevenne le palle di Juarez. Da questi precedenti è assai dubbiosa la sorte, che toccherà pure all'ex Imperatore: solo può fare sperare il fatto che egli venne sottoposto ad un consiglio di guerra, ciò che potrebbe voler dire che Juarez ed Escobedo desiderano guadagnare tempo perché trattando gli spiriti possano calmarsi. Ad ogni modo sarebbe urgente che la potenza europea, e gli Stati Uniti agissero energicamente sulla volontà di Juarez il quale non forebbe che disonorare la propria causa con un inutile assassinio.

## L'ESPOSIZIONE DI PARIGI

Napoleone III, passandoci sopra alla questione del Lussemburgo, a quella del Messico e ad altre, ha trovato modo d'intrattenere i Francesi con una esposizione di principi. Quella è certo per i Francesi una grande distrazione che giova agli scopi dell'imperatore, ad onta di tutti gli spiacevoli incidenti che vennero a turbarla. Malgrado la grida di *viva alla Polonia* fatte alla barba dello czar e l'attentato contro alla sua persona del giovane polacco, le feste e le riviste e le altre cose continuano. Dopo lo czar viene il re di Prussia, e verranno gli altri. L'amor proprio dei Francesi sarà alquanto soddisfatto del omaggio che si fa al loro imperatore ed alla Francia.

Ma dovrà finire tutto con una esposizione di principi fatta per i curiosi di Parigi o del globo? Noi speriamo di no; od almeno vorremmo che tutto non finisse lì.

L'esposizione universale è la vera festa della pace; ma sembra una sosta in mezzo alla guerra, un convito che si danno gli ufficiali di eserciti nemici per amore della professione e per cavalleria. Perché l'esposizione del 1867 avesse un carattere politico, bisognerebbe che fosse accompagnata da qualche altro atto. Dovrebbero terminare in una volta tutte le quistioni di grandi rettificazioni di confini; dovrebbero cessare l'anomalia di Roma e la causa di perpetue quistioni europee, che è il dominio de' Turchi in Europa; dovrebbero con un disarmo generale far nascere la fiducia nel mantenimento della pace, dovrebbero colla libertà avvicinare tutte le nazioni civili d'Europa in modo che avessero la coscienza di formare una vera lega di popoli per il progresso dell'umanità.

Però si può sperare tanto dai principi e dai diplomatici?

È molto da dubitarsene, non avendo né gli uni né gli altri il passo così sollecito. Piu tosto dal grande convegno universale, dalla festa dei popoli e del lavoro ne deve nascere quell'avvicinamento, che poscia accelera anche l'opera dei diplomatici. Quando i popoli si sentono padroni in casa propria e liberi e si dedicano al lavoro e fanno molti scambi tra di loro terminano coll'imporre la pace. E di pace ha realmente bisogno adesso l'Europa; ma di una pace operosa, la quale faccia suo scopo il miglioramento sociale, le conquiste all'interno, cioè la diffusione della civiltà in tutte le classi del popolo, e l'accostamento di esso, di una pace che sia un progresso continuo mediante l'istruzione, il lavoro e la virtù.

Le rivoluzioni e le guerre sono come le tempeste che agitano l'atmosfera e la purificano e fanno dopo risorgere la vita da per tutto. Fra guerre e rivoluzioni l'Italia n'ebbe per un ventennio; ed ora comincia ad essere stanca. Ha bisogno anche l'Italia della pace.

Però la pace giungerebbe intempestiva all'Italia, se alla rivoluzione non si sostituisse il proposito meditato del rinnovamento continuo. Abbiamo molti vecchiumi da distruggere; e se noi non seppelliamo questi vecchiumi, come avviene d'ogni materia corrotta che nel suolo diventa concime, l'aria ne resta annuvolata. Le rivoluzioni violente fanno molte cose con celerità; ma uscendo da un periodo di rivoluzione bisogna innovare con proposito determinato, e sempre. La guerra da farsi poi adesso è tutta all'interno. Guerra alla nostra ignoranza, alla nostra accidia, all'inerzia, all'abbandono.

A Parigi si celebra adesso il trionfo dello studio e del lavoro. Un tale trionfo si potrà celebrare da qui a qualche anno a Firenze, a Napoli, a Milano, forse a Roma, ma perché sia trionfo italiano, bisognerà prepararlo di lunga mano. Noi dovremo preparare con lungo studio o lavoro le nostre forze prima nelle singole nostre città e provincie, poscia nelle regioni, finalmente nella nazione, e nel concorso con tutte le altre nazioni.

Supponiamo adunque che tra il 1868 ed il 1870 tutte le provincie italiane facciano la loro rassegna locale; in un altro quinquennio potranno fare la rassegna regionale, e da qui a sette od otto anni, ci potrà essere la rassegna nazionale. Ecco uno scopo determinato per la nuova campagna; ecco aperto l'adito alla gioventù per distinguersi.

A Roma frattanto si fa un'esposizione d'altro genere, della quale i fogli clericali menano vanto. Grandi cose dicono degli spettacoli che si daranno in tale occasione. Ma il più grande spettacolo sarà la numerosa rac-

colta di persone grasse e tonde, allegre e contente, che declameranno bei discorsi sui mali della Chiesa e sull'impetità del genere romano.

P. V.

Il condirettore del giornale, prof. Giussani, ha ricevuto dal suo amico avv. nob. Andrea Otio di Scile la seguente lettera:

Carissimo amico,

Avendo gli avvocati del nostro foro, imitando quelli delle altre provincie Venete, Lombarde e Napoletane, raccomandato al professore Ellero di sostenere al Parlamento il bisogno di migliorare i nuovi codici prima di attuarli nelle nostre provincie, egli aveva la gentilezza di rispondermi colla lettera che ti trascrivo.

Aggradisci una stretta di mano

dall'amico Otio.

Scile, 13 giugno 1867.

Bologna, 9 giugno 1867.

Illustrissimi signori e colleghi,

Con sommo gradimento ho ricevuto, e con sommo interessamento ho letto il foglio che le SS. VV. si compiacquero indirizzarmi a di 4 corrente; poiché se sempre confortevole e giovevole la corrispondenza dei miei elettori, vie maggiormente accetta mi è quella che più da vicino attiene alla sfera dei miei studi, o per parte di coloro che in questi medesimi studi mi sono compagni e maestri. Quando nei primi istanti della veneta liberazione vidi alcune conferenze o rappresentanze forensi pronunciarsi per la sollecita, generale e incondizionata introduzione delle leggi comuni al resto della penisola, io tra me pensavo che ciò era effetto d'un nobile entusiasmo, ma non anche d'un maturo giudizio. Perciò scorgo con piacere che ora lo spirito pubblico, ripiegandosi (si come era di dovere) gravemente su questa grave bisogna, consente a quel modo di vedere che io reputo il migliore, e che se ne facciano interpreti gli avvocati veneti, ed unanimemente quelli del Collegio che mi concessero l'alto onore di sedere in Parlamento. Non mi fu quindi bisogno di dichiarare s'io aderisca ai loro voti; mentre sono appunto questi i voti che io nella stampa, nella cattedra, ne' consulti al governo e in ogni maniera propugno inlessabilmente sin dal tempo che cominciai a respirare queste aure di libertà. — L'amor di patria sarebbe cieco e funesto, se paghi solamente d'inneggiare al suo riscatto, non non avessimo o il coraggio o la modestia di rivelare i difetti della nostra legislazione e di procacciarne la graduale riforma rintracciando il bene dovunque si trovi, ed anche tra le rovine delle spente signorie. È certamente mestieri rafforzare la unità politica; ma in quella natural guisa onde si formano le unità, fondendo cioè le parti nel tutto e non scambiando pel tutto la parte, e riannodando le antiche tradizioni e le locali istituzioni in bella armonia, sì che ne risulti opera degna della sapienza giuridica degli Italiani. Ciò non si può fare d'un tratto, ma in tanto quel po' di buono che ancora quì e là si trova, non si sacrifichi avventatamente e temerariamente all'idolo d'una puerile simmetria; si mediti invece con calma, si estenda e si faccia fruttificare. Io deploro, e le SS. VV. possono meco deplorare, che la mia voce non sia così autorevole da poter dissuadere altri dalla china in che si son posti, ma possono star sicuri che per quanto è da me, non verrò mai meno nell'assunto apostolato; e accolgano in tale occasione l'attestato della mia profonda riverenza.

Pietro Ellero

Deputato del Collegio di Portofino, Scile ed Aciano.

Ai signori avvocati del Foro Scilese.

(Vostre corrispondenze).

Pisa 13 giugno 1867

Care Pacifico

(T) Quell'altalenza di timori e speranze che tien commossa ed indecisa l'opinione pubblica quando gravi questioni si agitano nel Governo e nel Parlamento; è tale fenomeno che in minor proporzione ed in più stretta cerchia riproducesi nella vita delle provincie e dei comuni. — Basta che sorga la voce dello salite Cassanese con cui si mette in dubbio l'attuazione di progetti o disegni che interessano il benessere e lo sviluppo della prosperità pubblica, perchè alla fiducia subentra lo scetticismo ed alla convinzione basata sul suo criterio tenga luogo l'oscitanza ed il dubbio.

Di quanto sento il Friuli attraversato ora una di queste crisi di diffidenza o di dubbiezza; — si disse e si dice che la ferrovia di Pontebba venne abbandonata, che certe influenze prevalsero sul governo austriaco fecero scegliere il tracciato della valle d'Isonzo per cui il commercio di tutta la grande linea Rodolfo, si avviò diretto a Trieste senza toccar il Friuli. — Non so qual fondamento possano avere siffatti voci; no dubito anzi, perchè è ormai notorio che la ferrovia Udine-Pontebba-Villaco in congiunzione colla linea Rodolfo, vien considerata dal nostro governo come congiunzione internazionale di primaria importanza; ma ammessa anche la peggiore ipotesi che il governo austriaco voglia cavarci il capriccio di stabilire una ferrovia in val d'Isonzo; chi potrà impedire al nostro d'istituire, di costruire egualmente la ferrovia parallela nelle valli del Friuli, la cui concorrenza riescirebbe per molte ragioni esiziale all'altra?

Assicuratevi che dal detto al fatto come dice il proverbio ci corre un gran tratto, e per essere persuasi basta considerare quanti e diversi fattori van posti a calcolo prima di decidersi per un tracciamento di ferrovia. — Non sempre prevalgono le ragioni esclusivamente politiche, anzi attusamente si tien conto assai degli interessi materiali (tecnici) cioè finanziari e commerciali. — La mala prova sostenuta dalle linee ora in certa maniera si volle forzare la natura, per adottare tracciamenti consigliati da grettezze politiche, dagli interessi esclusivi di qualche industriale; le quali divennero improduttive tosto che altre comunicazioni vennero stabilite in direzioni più consentanee alla natura dei luoghi; dev'ormai aver edotto i governi che a gettar milioni vi è sempre tempo. Siffatti principii generali sono ormai divenuti patrimonio comune di quegli uomini che specialmente versano in siffatte imprese, sicchè a buon diritto deve ritenersi che la Società Rodolfo non si rassegni tanto facilmente a permutare il terreno produttivo della Carnia e dell'alto Friuli, e la vantaggiosa e diretta comunicazione col Veneto e tutta l'Italia fino a Brindisi; per la sterile e difficile valle d'Isonzo.

In argomento della ferrovia Udine-Pontebba, siccome è conosciuta l'importanza che dal governo nostro si dà a questa comunicazione internazionale, si fa grave torto al patriottismo dei ministri d'Italia, sollevando dubbi sull'attuazione di questo progetto. Sarebbe miglior consiglio che se ne occupassero di proposito le rappresentanze della provincia e dei comuni, adoperando ogni lecita influenza, non a Firenze ora sarebbe superfluo, sibbene sul Danubio. Soprattutto è necessario intendersi colla Società della ferrovia Rodolfo affinché essa mediante proposte concrete ottenga dal governo e dal Parlamento italiane analoghe condizioni a quelle garantite a Vienna. Questo è quanto si attendono tutti dalle vostre commissioni invece di sterili agitazioni e lamenti fuori di tempo.

Un altro soggetto forse, a quanto si dice, pretesto a diffidenze e dubbiezza, voglio dire il fatto annunciato da parecchi giornali ed anche dal vostro, delle involute trattative col governo austriaco per una ragionevole delimitazione doganale verso la provincia di Gorizia ed il corso inferiore d'Isonzo. Nulla di più falso di quanto si va insinuando di rinuocio dei confini naturali ed altro; il governo italiano che ripone ogni sua forza nell'opinione pubblica, non può contraddirsi con fatti e trattative che ripudierebbero il sentimento nazionale. La quistione di rettificazione di una più opportuna delimitazione doganale, non è altro che la conseguenza e l'effetto del convincimento a cui giunsero i due governi, che cioè gli interessi reciproci, e la soppressione del contrabbando esigono per limiti doganali, ostacoli facilmente sorvegliabili come sono gli alvei dei torrenti o dei fiumi. Oltre al risparmio di spese ed al maggior reddito gabellario, si raggiungerà impedendo il contrabbando, lo scapo morale di togliere la causa ed il fomite di molti delitti, cui facilmente trascinava la vita di pericoli, di avventure e vagabondaggio alla quale si abilita il contrabbandiere. Se la trattativa in corso approderanno a buon risultato come vi è motivo di credere, non sarà pregiudicata alcuna quistione, se non se ne eccettui forse l'interesse dei fautori ed assicuratori del contrabbando.

I giornali si fanno già annunciare come il ministro di grazia e giustizia abbia proposto al Parlamento l'abolizione dei vincoli feudali nel Veneto. In siffatta quistione il pubblico e la Camera ha bisogno di essere bene edotta e schiarita; e perchè trattasi di argomento poco conosciuto dai deputati delle altre provincie, è dunque desiderabile che i lumi venga dato da persone competenti in materia e soprattutto indipendenti. Il ministro guardasigilli ha dato saggio di abilità e delicatezza deferendo la trattazione di questa legge ad un commissario speciale.

Una voglia che anche i deputati che patrocinano i feudatari, seguano il commendevole esempio.

## ITALIA

**Firenze.** La Gazz. di Firenze ha da Alessandria d'Egitto:

Circola fra i nostri un'indirizzio di felicitazione a S. M. Vittorio Emanuele, in occasione del matrimonio di S. A. il principe Amedeo. Esso è già coperto da moltissime firme poiché, niuno dove più dubitare, gli italiani, in qualunque contrada dimorino, non hanno che un sol pensiero, una sola ambizione, quella di stringersi intorno a colui che personifica i dolori e le gioie della nazione.

**Verona.** Leggiamo nell'Adige del 13:

In seguito alle esergiche disposizioni date dalla locale Autorità di Finanza, questa notte al punto di approdo a Peri sull'Adige avvenne, dopo accanita lotta, il sequestro d'una barca che aveva a bordo ventiquattro contrabbandieri, e che si trovava carica di sale e tabacco per un valore di oltre lire diecimila. Le cinque guardie doganali che sempre combattendo inseguirono in battello la barca oltre un miglio, rimasero illese e mostrarono il maggior valore: furono feriti parecchi contrabbandieri, ed arrestati tre oltre il padrone della barca, gli altri si salvarono a nuoto.

**Roma.** Da un carteggio da Roma togliamo quanto segue:

Non vi saprei dire il perchè, ma da qualche giorno è un via vai di munizioni e di cannoni che si trasportano in Castel Sant'Angelo come se il nemico fosse a pochi chilometri da Roma. I più dicono che a tutto quel materiale mancano i proiettili, e che non sono altro che cartocci di polvere che serviranno a introdurre da mattina a sera le orecchie per la prossima festa del Centenario.

In qualunque modo stia la cosa, il popolo in generale, e quelli che abitano in vicinanza del Castel Sant'Angelo temono assai di questi preparativi e non sanno capacitarsi che si voglia mandare in mala ora tanta carica di polvere.

Tra gli impiegati civili regna un profondo malumore, per la ragione che si è sparsa la voce che i soli preti impiegati avranno il doppio della paga per un mese nell'occasione del Centenario.

I preti esteri giungono a frotte da tutte le parti del mondo. L'altro ieri ne vidi fino degli americani; per questo non si può negare che la dimostrazione non abbia ad assumere una grande apparenza di vera solennità. E quel che è più, tutti questi preti giungono colle tasche piene zeppe d'oro e di credenziali. Un solo prete spagnolo ritirò giorni or sono dalla sua legazione duecento cinquanta mila franchi per offrirli al papa. In tutto, senza esagerare, questi signori preti incasseranno un quindici milioni a dir poco.

**Gorizia.** Secondo nostre informazioni, che abbiamo motivo di credere esatte, l'altro di ebbe luogo a Gorizia una imponente dimostrazione contro il Governo, la quale avrebbe condotto ad una collisione fra il popolo e gli agenti di polizia. Moltissimi arresti furono operati: e le persone arrestate vennero tradotte a Trieste.

**Trentino.** Da una corrispondenza togliamo i seguenti particolari:

La festa dello Statuto segnava anche nella nostra Trento un nuovo periodo di gioia, che trovava una eco fedele in tutti i cittadini, e si manifestava ad un tempo con atti di pubblico sfregio al governo che ci tiene incatenati. La sera del sabato, bombe scoppiate in vari punti della città, atterravano le aquile degli uffici, e segnalavano le abitazioni dei più invidiati fra i nostri oppressori: nella domenica poi avreste veduto un insolito movimento di ogni classe cittadina, coronato in sul far della notte da fuochi bengalici a tre colori su tutti i colli che circondano questa pittoresca valle. E intanto mi faccia a descrivere l'arrabattarsi di tutti gli organi politici. Ogni cittadino che, dopo una certa ora di notte, muoveva tranquillamente per i suoi interessi, fu dalle molte pattuglie di polizia e gendarmeria frugato indosso e minacciato d'arresto se istantaneamente non si ritirava nella propria casa; vari furono arrestati, ma senza che risultasse a carico loro il più lontano indizio. Il tribunale, diretto dal barone Cresseri, aprì già col massimo zelo un solenne processo che venne affidato all'aggiunto Alberti; ma non saprei contro di chi si possa procedere, macchiando ogni base per esercitare un'azione penale. So che una bomba, che per caso non iscoppiò, cadde nelle mani dell'autorità, la quale, dopo averla anatomizzata e scoperto fra gli involucri un foglio di una data opera, si fece a tutta possa ad investigare presso i librai che potesse essere detentore dell'opera stessa. Immaginatevi a quali ripieghi devono appigliarsi questi signori per venire a capo delle loro scoperte, e da questo dato giudicate dell'esito che potranno attendersi. Santo dire poi che in molti altri luoghi del Trentino la giornata del 2 fu distinta, ma non posso ancora dirvi i particolari perchè non mi sono ben noti.

## ESTERO.

**Firenze.** Scrivono da Parigi alla Gazz. di Firenze:

Una ragione del rialzo rinviensi nelle fondate speranze del prolungamento della pace, o vi dico fondate, avvegnachè se si eccettui il rivolgimento della Isola di Candia, che ben presto sarà appianato diplomaticamente, nessuno in Europa ha per ora motivo di rompere la pace e l'armonia dei popoli e

quella del re. Aggiungete a tutto ciò che questo gran consiglio di re e imperatori a Parigi promette di dare i più grandi risultati per il mantenimento della pace in Europa. Nessuno nega che queste visite dei potentati hanno una scopo profondamente politico.

Vi basti sapere che l'attentato del 6 uni con al forti propositi di quasi immutabili accordi i due imperatori, che un altro anno nella stagione d'estate, Napoleone III renderà la visita allo czar nel Palazzo di Pietroburgo. Ciò ancora non è trapelato nel pubblico, ma presto ne sentirete parlare.

**Messico.** I giornali americani ci recano alcuni dettagli sulla presa di Queretaro e sui fatti che la precedettero.

Il 10 aprile — anniversario del giorno in cui Massimiliano ebbe la funesta ispirazione d'accettare l'offerta di corona del Messico — Marquez veniva completamente battuto dai juaristi, ed era tolta così agli assediati ogni possibilità di aprirsi una via fra i nemici.

Il padre Fischer confessore di Massimiliano, o la principessa di Salm-Salm moglie di un aiutante di campo dell'Imperatore si recarono da Escobedo onde trattare sulla base di una capitolazione. Il generale messicano dichiarò non poter accettare le loro proposte.

La demoralizzazione dell'esercito imperialista che era già giunta ad un grado molto alto, non ebbe da quel punto più alcun limite. Il ministro della guerra che era rimasto a Messico offrì di consegnare la capitale al nemico purchè gli fosse garantita la sua sicurezza personale. Oltretutto dal suo canto offriva di consegnare alle stesse condizioni Marquez ad Escobedo.

Finalmente all'alba del 15 maggio i soldati juaristi avevano superato tutte le difficoltà ed occupavano tutte le alture che dominano Queretaro. Un fuoco vivissimo d'artiglieria cominciò immediatamente ed alle otto antimeridiane il ridotto della Campana, l'ultimo punto di difesa che rimanesse, cessava dal rispondere al fuoco degli assediati. Massimiliano, Mejia, Castillo, Miramon si arrendevano allora a discrezione. E così aveva fine l'impero austro-messicano.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

## FATTI VARI

## ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli.

Seduta del 16 Aprile 1867.

N. 1665. Provincia. È accolta la domanda del Municipio di Udine di valersi dell'ex Convento di S. Chiara ad uso di Lazzeretto per il caso della temuta invasione del Cholera, ed interessamento fatto alla locale Intendenza di Finanza perchè concorra per sua parte al detto scopo.

N. 1246. Udine, Ospedale. Conferma la propria decisione primitiva sul ricorso di Pascoli Valentini negando il preteso compenso dall'Ospedale per ritardo uso di una casa affittatagli.

N. 1958. Sacile, Comune. Viene approvata la nuova pianta degli impiegati del Municipio di Sacile.

N. 1700. Provincia. È approvata la spesa di L. 214. — per restauri operati ai locali d'Ufficio della Deputazione Provinciale.

N. 1681. Provincia. È accordata la somma di L. 4000. — a carico della Provincia a favore della Prepositura del locale Civico Spedale per la confezione del Pus Vaccino nelle periodiche inoculazioni da farsi in questa Provincia.

N. 1427. Chions, Comune. Viene autorizzato il trasporto dell'Ufficio Comunale da Chions a Villotta, salva la decisione del Consiglio Provinciale, e sulla domandata ripartizione dei Consiglieri fra le Frazioni componenti il Comune delibera sia previamente sentito il Consiglio Comunale.

N. 1736. Provincia. Viene prorogato al 20 Maggio p. v. l'incominciamento del corso di lezioni per gli aspiranti all'esame di Segretario Comunale; in seguito al desiderio esternato da alcuni interessati.

Seduta del 23 Aprile 1867.

N. 1330. Frazionisti di Rigolato e Ludaria. Sospende di accordare l'approvazione del domandato sussidio ai Frazionisti miserabili, fino a tanto che venga sentito il Consiglio Comunale di Rigolato sui mezzi di cui intende giovare per far fronte a questo sussidio.

N. 1815. Frazionisti di Girigliano. Sospende il giudizio sul domandato sussidio ai miserabili, essendo conforme al precedente oggetto la domanda, con riserva di pronunciarsi dopo le deliberazioni del Consiglio Comunale.

N. 1610. Palma, Monte. Viene accettata la rinuncia dell'Amministratore-Cassiere sig. Fabris Francesco, ed accordata l'assunzione interinale del sig. Rodolfo Eucherio, coll'onorario di L. 800. — annuo.

N. 1570. Palma, Comune. È autorizzato il Comune di Palma a stipulare il contratto di mutuo per L. 2962.82 con quel Monte di Pietà.

N. 1801. Viene iniziata ed ammessa una proposta da rassegnarsi al Ministero della Guerra riflettendo alcune modificazioni ritenute opportune da introdursi nel Reale Decreto 17 Febbraio p. p. N. 3540 relativo all'obbligo del servizio militare incombente ai cittadini delle Provincie Venete e di Mantova appartenenti alle Leve da 1858 a 1866 operate dal cessato Governo.

Visto il Deputato.

N. RIZZI.

In appendice all'Avviso inserito nel nostro numero di ieri riguardante la convocazione del Consiglio provinciale si annuncia che nella detta seduta si passerà, dopo esaminati gli altri oggetti, alla nomina di una *Giunta provinciale di statistica*, con l'incarico di prendere in considerazione una domanda presentata dalla presidenza della Società operaia per l'invio di alcuni artisti udinesi a visitare l'Esposizione universale di Parigi.

## Comunicato Municipale

Il Consiglio Comunale di Udine e l'Ispettorato Provinciale della Guardia Nazionale.

Nel bollettino N. 9 della R. Prefettura si legge la Circolare 24 Maggio p. p. N. 7176 diretta al R. Commissariato Distrettuale ed ai Sindaci della Provincia, con la quale vengono richiamati i Comuni in ragione di popolazione a rifondere allo Stato la spesa di L. 7700.27 che esso sostiene e sostiene a tutto Giugno 1867 per l'Ispettorato Prov. della G. N. e si invitano i Sindaci a disporre affinché siano staccati al più presto i mandati di pagamento da effettuarsi in cassa del Ricevitore Provinciale in occasione del versamento della II. rata prediale.

Al Comune di Udine con l'indicata popolazione di N. 25143 abitanti fu attribuito l'importo di L. 415.90.

Quantunque il concetto e la forma diramatoria della circolare prefettizia facessero supporre un obbligo preciso, pure la Giunta Municipale di Udine ha creduto dover suo di chiamare il Consiglio Comunale a deliberare sull'assunzione o meno di tale spesa a carico del Comune e, ben considerata ogni cosa, di proporre — non incombere per verun conto al Comune di Udine la spesa di L. 415.90 sostenuta dallo Stato per diana del cav. Costero, e doversi quindi rifiutare recisamente la rifusione domandata dalla Prefettura Circolare 24 maggio 1867 N. 7176.

Su tale proposta il Consiglio Comunale ebbe a pronunciarsi nella seduta del 14 Giugno corr., e non contento di ammetterla a voti unanimi, prescinse alla Giunta di rendere immediatamente di pubblica ragione i motivi dai quali venne condotto a così deliberare, e che si riassumono nelle seguenti considerazioni.

Niuna legge esiste che renda necessaria, obbligatoria la assunzione di un Ispettore provinciale della Guardia nazionale. L'art. 116 n. 14 della Legge Com. dichiara obbligatorio per i Comuni le spese per la Guardia nazionale; quali possano essere queste spese sia ordinaria che straordinaria, dice chiaramente l'art. 74 della legge sulla Guardia nazionale 4 marzo 1848. La spesa dell'Ispettore provinciale non entra in veruna categoria, ed anzi nello stesso articolo vien stabilito che le spese straordinarie debbano essere giudicate dai Consigli comunali.

L'art. 10 del decreto 27 febbraio 1859 stabilisce che per r. decreto, sulla proposta del ministro dell'Interno, potranno essere nominati Ispettori temporari coll'incarico d'ispezionare la istruzione della Guardia nazionale nelle diverse parti dello Stato, la conservazione delle armi ad essa affidate di proprietà del Governo o dei Comuni e l'osservanza del precritto riguardo alla divisa della Guardia stessa.

Se quindi il commissario del Re comm. Sella fece venire in provincia il cav. Costero quale Ispettore della Guardia nazionale, esso Ispettore deve ritenersi tutto per conto dello Stato, poichè prestò servizio nell'interesse dello Stato e quale impiegato del Governo.

Non vi ha legge alcuna che faccia obbligo alla provincia di assumere detto Ispettore, e il Governo può bensì raccomandare l'assunzione, come fece colle circolari 19 dicembre 1862 e 12 ottobre 1866 del ministero dell'Interno ai Prefeti delle provincie, ma non potrà mai imporre, ed imporre chi meglio esso vuole e meno ancora fissare lo stipendio.

In ogni modo il Consiglio Prov. soltanto poteva provvedere alla assunzione dell'Ispettore Prov. il cui mandato sarebbe stato quello di promuovere con frequenti visite nei Comuni l'uniforme e regolare disimpegno delle funzioni dei consigli di disciplina, la buona tenuta e conservazione delle armi, nonché la simultanea chiamata sotto le armi dei militi di più Comuni per facilitare la istruzione militare dei medesimi.

Ora il Consiglio Provinciale del Friuli nella seduta 2 maggio a. c. accogliendo le conclusioni della Deputazione Prov. deliberò ad unanimi voti di non assumere a carico della Provincia la spesa dell'Ispettore cav. Costero e non ammise l'istituzione in forma stabile di un Ispettorato Prov. della G. N. della Provincia dietro proposizione della Deputazione Provinciale.

Se pertanto il diniego perentorio del Consiglio Prov. non ammise repliche da parte del Governo, non può considerarsi come la R. Prefettura abbia potuto chiamare a tanto i Comuni in un modo così assoluto, sorpassando troppo facilmente le disposizioni di legge in forza delle quali i Sindaci non hanno facoltà di staccare mandati oltre i limiti stanziati dal Consiglio.

Per tali motivi, e senza entrare in disamina sulle prestazioni dell'Ispettore Prov. e sull'importanza della diaria fissata dalla R. Prefettura o dal Governo, il Consiglio ha trovato di precludere la surriferita deliberazione.

Udine li 14 Giugno 1867.

La Giunta Municipale.

## Esami di maturità

Tenendosi alla fine anche del corr. anno scolastico presso questo R. Ginnasio L. ora gli esami di maturità secondo le norme qui sotto indicate, la Direzione avvisa quei giovani che non essendo iscritti regolarmente come studenti pubblici in questo Istituto,

ed avendo i requisiti richiesti aspirassero a subire i mentovati esami, che il termine utile a produrre le domande di ammissione corredate dei voluti documenti debitamente validati, venne fissato al 10 del p. v. luglio.

Udine li 14 giugno 1867.

**Annunciamo con piacere che la Società del Teatro deciso che nella stagione teatrale di S. Lorenzo sia cantata fra le altre, la nuova opera il Cantor di Venezia del nostro concittadino Maestro V. Marchi.**

**Le lezioni festive nei locali della Società di mutuo soccorso, cominciate domenica passata dai signori Galli, Bruglio e Zonzo e dell'ingegner Pontini professore dell'Istituto tecnico che generosamente offesero l'opera loro, continueranno per tutta la stagione entiva dalle 7 alle 10 del mattino d'oggi domenica o festa.**

Alle 11 nei locali stessi ha luogo una lezione pubblica, alla quale sono particolarmente invitati i capi di bottega o d'officina. Domani parlerà il prof. Giussani sulla *eguaglianza e sulla libertà dei cittadini garantite dallo Statuto*.

**La Commissione centrale di beneficenza in Milano, amministratrice delle casse di risparmio di Lombardia, volle concorrere a far solenne la Festa Nazionale, commemorativa dell'Unità d'Italia e dello Statuto del Regno, che per la prima volta si avrebbe celebrata in questa città, coll'accordare in quel giorno a questa Cassa di risparmio un sussidio di Lire 1000.00 da erogarsi a favore di alcune locali istituzioni di carità cogli avanzi dei redditi che presentarono la Cassa di risparmio Lombarda nell'anno 1866.**

La Giunta di Sorveglianza di questa Cassa di risparmio, in relazione alle superiori deliberazioni nell'odierna sua seduta ha determinato di assegnare:

All'Istituto Tomadini	L. 400.00
All'Asilo Infantile	300.00
Al Municipio di Udine allo scopo di sussidiare questa casa di Ricovero pel mantenimento di poveri	300.00

Udine, 14 giugno 1867.

**Ci viene comunicata una proposta per un bagno di bagno e nuoto in Udine. L'abbondanza di materia ci obbliga a rinviare la pubblicazione al prossimo numero. Chiamiamo però fin d'ora su di essa l'attenzione del pubblico.**

**Programma dei pezzi musicali che suonerà domani sera in Mercatovecchio la banda del 2.º Granatieri.**

1. *Sinfonia* « La Favorita » Farback.
2. *Marcia* « Frà Diavolo » Auber.
3. *Mazurka* « Un saluto a Caprera » Ricci.
4. *Introd. e Cavata* « Gemma di Vergy » Donizetti.
5. *Valzer* « Il Folletto » N. N.
6. *Aria* « Il Corsaro » Verdi.
7. *Duetto* « Rigoletto » Id.
8. *Fantasia* « Massanello » Giachino.

**Teatro Nazionale.** Dalle rappresentazioni intermittenti della *Gemma di Vergy* il pubblico continua a tenersi lontano con una costanza ammirabile. I cantanti mettono tutto l'impegno per ottenere che esso faccia atto di presenza in teatro; ma questo presenta pur sempre un aspetto che deve far cascare il cuore per terra all'imprendario quando si presenta sul palco scenico sotto le spoglie di Guido. In quella solitudine che sarebbe completa se poche persone non dessero con la loro presenza più risalto a quel vuoto sconcertante e desolato, le potenti note di Tamas, il bel canto di Gemma e la romanza del Conte, destano nell'animo dei rari uditori, più che ammirazione, malinconia; visto che tutto questo non serve a raddrizzare le sorti della Stagione e a turare la nave dell'impresa che fa acqua da cento aperture.

E si che, come abbiamo detto altre volte, lo spettacolo meriterebbe una tutt'altra accoglienza. Anche la rappresentazione di giovedì ebbe un felicissimo esito... sempre per ciò che riguarda gli artisti, i quali furono retribuiti di applausi e di ovazioni che, stando al di fuori avrebbero fatto supporre che il teatro fosse gremito di gente, mentre era presso che vuoto.

La signora Luzzi-Feralli cantò quella sera squisitamente l'aria della *Traviata* e venne per ben tre volte chiamata al proscaeno. L'aria medesima fu da essa cantata anche la sera della sua beneficenza, in cui pure l'orchestra eseguì un bellissimo valzer, composizione della signora Luzzi-Feralli e che venne ripetuto lunedì scorso in Mercatovecchio dal concerto dei Lancieri di Montebello. La serata ebbe unanimi e clamorose ovazioni e fu presentata di un bellissimo mazzo di fiori, di un album e di altri regali.

Nè meno della Luzzi-Feralli piacciono i di lei compagni; e il tenore Penseri e il baritone Pellico raccolgono serenamente larga messe d'applausi per la vilenza che dimostrano nello rispettivo loro parte.

Di applausi siamo dunque benissimo: ma siamo nulladimeno in fatto d'introdotti. Disgraziatamente la compensazione non può in questo caso aver luogo e il signor Tadini, imprenditore, sostiene che i battimanti e le chiamate non sono precisamente la stessa del Biglietto di Banca che si possono cambiare in buona moneta, sia pure che si perda un tanto per conto del cambio. Nonostante questa scoraggiante situazione di cose, l'imprenditore non vuol venir meno agli obblighi assunti, e sappiamo che sono già cominciate le prime di *La Lurida* che andrà in scena prossimamente. Vogliamo credere che al pubblico, se non si mosse a pietà dei tristi casi di Gemma, si com-

avverrà all'anno infelice della giovinetta di La-  
mor... a meno che il progredire della stagione  
non conduca poco tali calori da rafforzare il pub-  
blico nella sua inclinazione a non frequentare il  
teatro.

È in questo caso all'impresa non resterebbe che  
di levare le tende, per sottrarsi (parlando di tende,  
bisogna continuare nella figura retorica e quindi  
mettere in campo anche il deserto) per sottrarsi al-  
l'azione di un uomo che le assiegherebbe troppo...  
le tasche, asciugando inutilmente anche i polmoni  
degli artisti.

## CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze 14 giugno.

Ieri il Ferrara, recatosi in seno alla Commissione  
per l'asse ecclesiastico, ha dato spiegazioni o schia-  
ramenti che, a quanto mi viene assicurato, soddisfe-  
rirono pienamente la Commissione. Ma queste dilu-  
zioni riguardano unicamente l'alienazione, in mas-  
sima, dei beni del clero, e non già il modo pratico  
e concreto di effettuare questa alienazione. Quindi  
la convenzione Erlanger non si può dire per questo  
assicurata, tutt'altro; ed anzi qui circola un contro-  
progetto che si attribuisce alla Commissione me-  
desima e che viene compilato nel modo seguente:  
Mantenimento o compimento della legge 7 luglio  
1866; conversione del totale asse ecclesiastico; il 25  
per cento da prelevare; aumento della quota di  
concorsi; cartelle fondarie da emettere dallo Stato,  
tutte a pagare i beni e i potestà; compartecipazione  
dei Comuni mediante un diritto di commissione. Io  
per altro non vi garantisco che questo contro-pro-  
getto sia proprio quello adottato dalla Commissione  
parlamentare, la quale, del resto, non tarderà molto  
a farci conoscere in modo ufficiale ed autentico il  
suo nuovo progetto, se un nuovo progetto vi è.  
Ho sentito a dire che l'on. Mancini avesse avuto  
in pensiero di muovere un'interpellanza al mini-  
stero sulle misure che il Governo avrebbe già preso  
o sarebbe per prendere contro gli emigrati romani  
e ciò in vista delle voci sparse di probabili tentativi  
su Roma. Il Mancini avrebbe per altro rinunciato  
all'idea di questa interpellanza dietro spiegazioni a  
vute dal Presidente del ministero.

E giacché m'è venuto di nominarvi il Rattazzi  
vi aggiungo che non ha alcun fondamento la voce  
che fra lui e il generale Menabrea fosse sorta una  
differenza del più serio carattere, ché anzi l'altro  
ieri essi ebbero un lungo colloquio nei termini più  
cordiali ed amichevoli.

La Camera ha finalmente terminata la discus-  
sione del bilancio dei lavori pubblici al quale ha  
consacrato quattordici sedute, se non m'inganno. Le  
raccomode ottenute giungono alla somma di lire  
6,108,023 10. Ma siccome 6 milioni e 250 mila lire  
di spese straordinarie sono state semplicemente ag-  
giornate, ne risulta che, in ultima analisi, la Camera  
ha approvato un aumento di spesa di L. 148,976 80.

Oggi la Camera ha cominciato e finito la discus-  
sione del bilancio del ministero di agricoltura e com-  
mercio. Tale rara prestezza è dovuta al non es-  
sersi stato alcun dissenso fra il ministero e la Com-  
missione.

Questa sollecitudine eccezionale non toglie peraltro  
i timori che la Camera, prima di prendere le vacan-  
ze di estate, non possa deliberare sui progetti di leg-  
ge del più alto interesse come sono quelli sull'asse  
ecclesiastico, sulla tassa del macinato ecc. ecc.

Nella sinistra regna la maggiore discordia. Volendo  
dar la scalata al cielo del ministero, i sinistranti  
hanno finito col trovarsi in una vera Babele. Adesso  
Crispi o Bertani si fanno il viso dell'arme; e il Di-  
ritto che è sempre interprete delle idee di Mordini,  
si avventa al Bertani che autorizza dalla Riforma  
sulla tutta la legione de' riformati. Insomma gli avvau-  
ti si mostrano a vicenda i denti e v'è assicuro che  
questi denti

... Sono all'osso come d'un can forti.

Il signor Brasseur ha pubblicato la sua quinta ed  
ultima lettera al ministro delle finanze ed in essa  
trovo queste parole: « Il dibattito politico è  
chiuso: l'opinione pubblica giudicherà. Mi pare inu-  
tile il continuare la lotta sopra quel terreno, per ri-  
guardi alla Camera. In quanto al dibattito giudi-  
ziario, lo accetto con quella calma di un uomo, il  
quale ha la coscienza del suo buon diritto. Voi mi  
troverete personalmente innanzi alla giustizia. »

Il Cattaneo invece ha pubblicato la sesta sua let-  
tera. Doveva fermarsi alla terza, ma a quest'ora è  
giunto alla sesta e chi sa quando, adesso che ha  
preso l'abbrivio, intenderà di fermarsi. Un giornale  
di qui la chiama un capolavoro. Resta solo a sapersi  
se sia un capolavoro di bambineria. Mi duole di par-  
lare con così poco rispetto di questa celebrità; ma  
gli uomini non vanno giudicati soltanto da quello  
che hanno fatto e da quello che furono; ma anche  
da quello che fanno e che sono.

Vedo da più parti confermata la notizia della in-  
disposizione piuttosto grave del Papa. Ero quindi  
bene informato nel darvene, prima degli altri, l'an-  
nuncio.

La France segnala la presenza in Roma del ge-  
nerale La Marmora, il quale avrebbe frequenti ab-  
boccamenti coll'Antonelli (?).  
Da questo e da altri sintomi la France arguisce  
che sia prossimo un ravvicinamento fra l'Italia e la  
S. Sede (?).

Scrivono alla Libertà:

Avanti ieri e ieri tutte le truppe di guarnigione a  
Roma furono consegnate. Si teme qualche cosa di  
serio e cotte voci, che vorrei smentita ma che i  
preti fanno ripetere con gioia infernale, essere succe-

duto un conflitto alle vostre frontiere fra i garibal-  
dini e truppe regolari. Trattando vi dico che si sta  
preparando un'entichetta contro la legge d'incam-  
eramento dei beni ecclesiastici e contro i controlli che  
si possono concludere sui detti beni.

A Parigi continuano gli arresti. Molti polacchi fo-  
rono sottoposti a interrogatorio in conseguenza del-  
l'attentato contro la vita dello czar.

La Libertà conferma nei seguenti termini la noti-  
zia dataci ieri dal nostro corrispondente sulla salute  
del Papa:

Un nostro particolare telegramma da Roma ci reca  
correr colà voce che il Papa, dopo il concistorio ieri  
tenuto, venne assalito da un male improvviso, i  
sintomi del quale erano piuttosto gravi.

Scrivono alla Triester Zeitung da Gorizia, in data  
del 12 giugno: « Ieri, alle 7 di sera, molti scolari  
italiani indisciplinati del Ginnasio e della Scuola  
reale, si autruparono innanzi alla stazione della fer-  
rovie, per acciuffare con cura i carabinieri italiani  
che scortavano condannati austriaci, che venivano  
qui riconsegnati, ed i quali non dovevano perma-  
nere nella città, ma essere tosto rispediti a Udine,  
collo stesso convoglio. Respinti dai soldati di Polizia,  
gli scolari li insultarono, e siccome frantumavano  
nelle acclamazioni anche le grida: Viva l'Italia,  
ricca il nostro Re Vittorio Emanuele, morto ai Tedes-  
chi, e non volevano disperdersi, comparve alla  
Stazione una compagnia di soldati la quale arrestò  
cinque di quelli, che gridavano di più. Solo allora  
terminò il chiasso. Gli scolari si dispersero nei cam-  
pi, e si armarono di bastoni per liberare i cinque  
compagni arrestati. Si dovette far venire una secon-  
da compagnia di soldati, si arrestarono altri sei sco-  
lari, e si consegnarono tutti undici al Tribunale. »

Questo è il racconto della Triester Zeitung, e  
noi riproduciamo come sta, perché nella sua inge-  
nuità lo è molto espressivo. Specialmente la necessità  
dell'intervento di due compagnie di militari per di-  
spersedo degli scolari di Ginnasio e delle scuole  
elementari, è assai significativa!

## Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 15 giugno.

## CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 14 giugno.

Si apre la discussione sul bilancio del mi-  
nistero di agricoltura, industria e commercio.  
Sopra il capitolo 7 relativo alle razze equine  
si approva la proposta del ministro di non  
ridurre le spese del servizio di rimonta. Si ad-  
dotta un ordine del giorno per la cessazione  
di questo servizio alla fine del 1869, per  
abbandonarlo alla industria privata.

Si aumenta la somma per le colonie di  
Lampedusa e Linosa.

La discussione su questo bilancio è ter-  
minata.

Parigi 14. Il Re di Prussia è partito per  
Berlino.

La Gazzetta del Nord, dice: « gli amichevoli  
colloqui dei Sovrani con Napoleone, e gli abbocca-  
menti dei Ministri assicurano l'accordo definitivo  
dei Governi; siamo lieti di poter annunziare che ne  
deriverà il consolidamento della pace. »

Roma 14. Stamane il Papa ha tenuto il se-  
condo concistoro semipubblico pronunciò una allo-  
cazione intorno alla canonizzazione.

Tutti i dignitari della chiesa erano presenti. Il  
Papa dichiarò che promulgnerà la solenne dichiara-  
zione nel giorno della solennità del centenario di  
S. Pietro.

Costantinopoli 13. (Ufficiale). Secondo le  
ultime notizie di Candia, Omer Pascià attaccò il 3  
Giugno il distretto di Hyette, una delle più forti  
posizioni dell'isola, isolato e situato in una valle  
circondata da ogni lato da montagne dirupate.

Si diedero parecchi combattimenti nei luoghi dove  
gli insorti si trincerarono concentrando le loro  
forze. Le truppe imperiali dopo sloggiati gli insorti  
da queste posizioni, o messi in fuga, penetrati  
nella valle la occuparono. In tutti questi combatti-  
menti gli insorti ebbero più di 500 fra morti e  
feriti.

## BORSE

Parigi del	13	14
Fondi francesi 3 per 100 in liquid.	70.52	70.42
4 per 100	90.—	90.—
Consolidati inglesi	94 7/8	94 5/8
Italiano 5 per 100	52.55	52.45
fine mese	52.00	52.55
Azioni credito mobil. francese	402	396
italiano	—	—
spagnuolo	273	266
Strade ferr. Vittorio Emanuele	72	75
Lomb. Ven.	408	403
Austriache	478	476
Romane	72	85
Obbligazioni.	118	123
Austriaco 1865.	325	326
id. in contanti	327	330

Venezia del 13	Corso medio
Amburgo 3 m. d. per 100 marchi	3
Amsterdam	100 f. d'oll. 3
Augusta	100 f. v. m. 4
Frankforta	100 f. v. m. 3
Londra	100 f. v. m. 3
Parigi	100 franchi 3
Scanto.	6 0/0
Effetti pubblici. Rend. ital. 3 per 100 da fe. 30.75 a	—
Conv. Vigi. Tes. g. d. 1 febbo da	—
Post. L. V. 1850 g. d. 1 febbo da	—
1859 da	—
Post. Austr. 1854 da	—
1859 da	—
Hancomite An. tr. da 81.— a	—
Pezzi da 20 fr. contro Vaglia banca naz. italiana lire it. 21.15	—
Valute. Sovrane a fior. 14.06; da 20 franchi a fior. 8.00 1/2; Doppie di Genova a fior. 31.96; Doppie di Roma a fior. 0.89.	—

## Trieste del 14.

Augusta da 104.— a 104.25; Amburgo 92.50 a —	—
Amsterdam 101.50 a —; Londra 125.15 a —	—
125.05; Parigi 49.00 a 49.80; Zecchini 5.88 a 5.91	—
da 20 franchi 9.99 a 10.—; Sovrane 12.49 a 12.52	—
Argento 123.30 a 123.75; Metallich. 60.50 a —	—
Nazion. 70.25 a —; Post. 1860 88.75 a —	—
Post. 1861 77.50 a 77.75; Azioni d. Banca Com. Triest.	—
— a —; Cred. mob. 184.75 a —	—
Scanto a Trieste 3.3/4 a 4 1/4; Scanto a Vienna 4.1/4 a 4.3/4	—
Prestiti Trieste	—

## Vienna del

	13	14
Pr. Nazionale	70.50	70.40
1860 con lott.	88.90	88.80
Metallich. 5 p. 0/0	60.50-62.20	60.60-62.40
Azioni della Banca Naz.	727.—	720.—
del cr. mob. Aust.	186.10	183.—
Londra	124.90	125.10
Zecchini imp.	5.91	5.92
Argento	122.85	123.—

## PACIFICO VALUSSI

Riduttore e Gerente responsabile

(Articoli comunicati)

Spilimbergo 12 giugno 1867.

Onorevole sig. Direttore

Mi si è fatto credere che la corrispondenza 2 feb-  
braio p. p. data da Spilimbergo e pubblicata nel  
N. 33 del Giornale da lei diretto, sia causa di in-  
quisizioni giudiziarie, dalle quali si vorrebbe far ri-  
sultare autore della medesima una persona che non  
vi prese in essa la benché minima parte. — Quan-  
tunque la pubblicazione di un articolo non firmato,  
a tenore della legge sulla stampa del 4 marzo 1848,  
cada sotto la responsabilità del direttore del Giornale,  
al quale ognuno può rivolgersi per riconoscere  
l'autore; tuttavia dubitando che si continui a per-  
seguire le persone innocenti da certe Autorità,  
d'accordo coi preti, ignare forse della legge sulla  
stampa, e forse non dimentiche ancora delle sane  
istituzioni del Governo austriaco, come ne diedero  
recentemente l'esempio, la prego a far di pubblica  
ragione che essendo io l'autore di quella corrispon-  
denza, ne assumo pubblicamente tutta la responsa-  
bilità, non tollerando che più oltre dai Ministri del-  
la giustizia si commettano abusi col formulare ac-  
cuse basandole sopra semplici induzioni.

Obb. sero

OLIVINO FABIANI.

Da Aviano ricevemmo il discorso che tenne il  
Sindaco di quel paese D. Marc' Antonio Oliva del  
Turco alla milizia cittadina in occasione della festa  
nazionale dello Statuto. — L'abbondanza delle ma-  
terie ci impedi di inserirlo prima d'ora. Esso è il  
seguito:

Sotto al vigile occhio dello straniero negli anni  
decorsi, da noi (servi ancora) in questo medesimo  
giorno si festeggiava la risurrezione dei Diritti Ita-  
liani, la gioia ci faceva battere il cuore, la speranza  
accendeva alla notte i suoi fari luminosi lungo alle  
coste dei nostri monti, e l'anima mandava così un  
lontano saluto ai nostri liberi fratelli; ma tutto era  
compresso nel cuore, l'esultanza segreta non doveva  
tradirci sul volto, d'acché venisse spiata e punita. In  
oggi finalmente noi pure per la prima volta in fac-  
cia al mondo intero rispondiamo all'appello dei po-  
poli liberi, ed alziamo la voce alla indipendenza,  
essa va unita a quella del resto d'Italia.

È un grido di trionfo che si ripete dall'Alpi al  
mare. Oggi siamo sotto al nostro tricolore vessillo  
guadagnato coi patimenti, col sangue dei martiri. Un  
solo idioma, una sola madre, una sola patria. Ove  
avessimo da spendere la vita sarà almeno per essa.  
Amiamola di sublime affetto, tutto e tutti speriamo  
per Lei onde restituire l'antico splendore e farla  
sempre più potente.

Cittadini, la gloria della Patria v'ha qui condotti,  
ed io sento tanta soddisfazione quanto voi ne provate,  
dacché vedo come degnamente se l'interprete, e  
come sia questo concorso testimonianza di nobilissi-  
mo sentire.

Graduati e Militi della Guardia Nazionale, per la  
seconda volta vi vedo raccolti in questa piazza, bene  
ordinati e disciplinati far mostra di patria sentimen-  
to e di quanto possa in voi oltreché l'onore dell'in-  
tera Nazione in cui tutta riflette, anche l'utile e il  
decoro di questo nostro comune paese, che ad on-  
ta di qualche tisco sforzo per gente maliziosa o

\*) Per questi articoli la Direzione del Gior-  
nale non assume alcuna responsabilità tranne  
quella voluta dalla Legge.

avventata tentata o diretto a turbare la pace, neppure  
pure scolaria, e può passare a modello in Friuli  
per interna ordinamento o per civile concordia. Io  
vi stringo la mano affettuosamente, vi ringrazio del-  
l'amore che mi volete donare o mi reputo felice  
poterlo versare con altrettanto affetto e riconoscenza  
fra i beni che rendono forte ed inviolata la Patria.  
Si cittadini, nella forza sta la bene ed il rispetto  
alla legge, nell'unione è la forza, e voi tutti cittadi-  
ni Militi della Guardia Nazionale adoperatevi ad on-  
nodare o moltiplicare i vincoli di fraternità; è il  
vostro mandato, missione alta e santa quanto se è  
sovra l'istituzione. Ove s'aggrasserò nel vostro  
seno infusi semi di discordia, allontanateli; non  
comprendo il puro amore di Patria colui che ten-  
ta farsi pernicioso alle leggi, allo Stato, alla so-  
cietà col muovere ostacoli, violenza, ed azioni in-  
congrue, o col fuorviarsi dagli assunti doveri; tac-  
ciano in faccia all'interesse generale le private o  
sconce ambizioni, si sacrifichi alla madre comune  
quanto vi sia in voi di buono per farla rispettata e  
tenuta. La vera Libertà va così compresa; l'armo-  
nia della reciproca bontà, della tolleranza, del per-  
dono, vi innalza alla civile virtù, quella può farci  
degni del nome Italiano. Sia spesso il tempo util-  
mente nel lavoro o non sciupato nei ritrovi in pole-  
mico schifo a beneficio della calunnia; la ne-  
gittazione crea o sviluppa il germe inonesto dei  
proponimenti, o peggio si fa il male quando non si  
vuole occuparsi del bene; ed è ben certo che per  
chi lavora manca assolutamente il momento di vol-  
gere la mente a cose tristi e malvagie; non scu-  
puleggiate sui difetti eventuali dei Civili Reggimenti  
e sui loro preposti, ma dove li avvistate mostrate  
coi fatti che la meta a cui tendete è di rendere la  
Madre orgogliosa dei propri figli, facendoli presenti  
a loro che avete scelto a rappresentanti. Otterrete  
così due cose, la riconoscenza di questi per la cor-  
tesa manifestazione, ed un rimedio pronto ed efficace  
ai mali esistenti. L'educazione prepara l'animo a  
cose elevate e gentili e lo avvicina fra i buoni e  
gli onesti, fa censura, moderata dalla modestia, com-  
pera gli animi e va dritta al bene; lo sprezzo in-  
vece idiota e volgare, la mancanza delle forme so-  
ciali esacerbano ed allontanano anche gli utili pro-  
positi, e sono talvolta il fomite di danni irrimedia-  
bili. Non lasciatevi o cittadini o militi imporre da  
ampollose e false suggestioni, vuote di senso comu-  
ne; non abbiate a quelli che lavorano nell'ombra  
e nel mistero, la stessa loro ibrida condotta fa pa-  
lesse la vita dei pensamenti, la malvagità dell'ope-  
rato. Chi non ha il coraggio d'affrontare scoperta-  
mente ne vuole a giudice il pubblico, gli è perché  
lo teme, perché è conosciuto, e perché vuole, a-  
basando della propria posizione o pubblica o pri-  
vata, ferire meglio alla schiena nello stesso momen-  
to in cui voi buoni e fidenti lo circondate di favori  
e tentate riabilitarlo nella fama o lacerare o perduta.  
Questi vecchi dettati abbenchè non abbisognino a  
voi li faccio a scudo contro alle possibili evenienze, e  
quale eccitamento e perseveranza nel bene.

Non ho che poco d'aggiungere suggeritomi dalla  
benedetta circostanza che ci mette oggi assieme. Voi  
dovete allo Statuto questa nobilissima istituzione  
della Guardia Nazionale di cui forse tutti non sape-  
te misurarne l'essenza. Ebbene la riapigliherò in  
due parole: Essa è la vita della Nazione, è la rap-  
presentanza contro al despotismo, è il bando perpetuo  
della schiavitù; fu ed è l'aspirazione legittima d'ogni  
Paese, infine è la parola del Popolo d'Italia che sorge  
nelle ore solenni del pericolo, ed in essa riposa l'onore  
ed il futuro della Patria. Pensate ve ne prego a quan-  
to vi dissi, in me non v'hanno né prevenzioni, né  
rancori, né timori, parlo come convinzioni e coi fatti.  
Amo tutti, e questo mio amore lo eserciterò a ri-  
guardo d'ognuno in ogni circostanza, ma sarò d'al-  
tronde severo laddove si manifestino atti contrari alla  
Patria al comune benessere, alla dignità del Paese  
che rappresento, e li metterò sotto la sanzione pe-  
nale della legge in qualunque scala sociale arrivassi  
a trovarli.

Vi ringrazio di nuovo o vi saluto Graduati e Mi-  
liti riprendendovi quanto in altra circostanza vi ho  
detto: sono fiero d'appartenervi, e come vi ho in  
passato citato vi citerò anche al presente al Governo  
come modello di virtù Cittadina. Perseverate, obbe-  
dite e abbiate sempre presente al cuore ed alla mente  
l'idea della vostra dignità personale e della Nazione.  
Voi poi giovanetti (i) generosi, cui arido la  
vita avvenire e siete riservati a godere i benefici  
delle nostre istituzioni e delle nostre vittorie, mi  
richiamate, non saprei dirvi con quanto piacere, i  
primi vagiti della nostra libertà, quando nel 1848  
un Battaglione eguale al vostro se non pel numero,  
pel cuore certamente, detto della Speranza, in Va-  
nezia nella Piazza S. Marco commoveva di tenerezza  
ed orgoglio un popolo ed i parenti. Voi mi dite  
colla vostra presenza che quei fanciulli d'allora, sto-  
diosamente operosi hanno poi combattuto nelle file  
dell'indipendenza, sono diventati uomini, cittadini,  
soldati, eroi, ed hanno continuata l'opera della ri-  
generazione e la manterranno. Sì, voi pure un gior-  
no sarete, miei piccoli amici, l'appoggio della Na-  
zione, non avete che a seguire l'esempio che tutto  
giorno vi viene offerto dai parenti e dagli onesti.  
L'emulazione vi sproni a nobili rivalità, e fatti so-  
stenitori della libertà, della fraternità e dell'ogua-  
glianza in avvenire ricorderete con vergine sospiro,  
senza certo, questo di, in cui io interpreto del caldis-  
simo amore e speranza che in voi riposa il Paese,  
il Municipio, vi consegno per mano di un prode  
mandato a Marghera, a memoria dell'epoca, questo  
piccolo Vessillo, attestato del sentimento che vi ani-  
ma a vostra guardia. Traumatizzata religiosamente  
anche vecchia e facere ai vostri agguati fedeli  
dacché essa lancia il povero e senza ornamenti parti-  
con se una storia di trionfi, d'affetto e di fede —  
Viva l'Italia — Viva il Re.

(1) Volgendosi ad una Compagnia di fanciulli della la  
Compagnia della Speranza.

## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE  
sulla piazza di Udine.

dal 6 al 8 giugno.

Prezzi correnti:

Frumento venduto dallo al.	16.50	ad al.	17.21
Granoturco	9.25		10.33
Segale	9.30		10.—
Avena	10.75		11.—
Fagioli	11.—		12.50
Sorgo rosso	4.—		—
Ravizzone	—		—
Lupini	—		—
Formentoni	10.—		10.30

N. 3486.

p. 3

## EDITTO.

Si notifica a Timoleone Gaspari assente o d'ignota dimora, che Francesco Verzognassi di Milano coll'avvocato Tell, produsse in suo confronto nel giorno d'oggi sotto il n. 3486, petizione per pagamento entro 14 giorni di it. L. 880:50 ed interessi, in base a lettera 26 aprile 1866, sulla quale petizione fu fissata comparsa all' A. V. 2 luglio p. v.

Icombe pertanto ad esso Timoleone Gaspari di far giungere in tempo utile a questo avvocato Pietro dott. Domini, deputatogli a curatore, ogni creduta eccezione, ovvero scegliere o partecipare a questa Pretura altro procuratore, altrimenti dovrà ascrivere a sé medesimo le conseguenze della propria inazione.

Dalla Regia Pretura  
Latisana 1 giugno 1867.

Il Reggente  
PUPPA

G. B. Tuvani

N. 3487.

p. 3

## EDITTO

Si notifica a Timoleone Gaspari assente o d'ignota dimora che Girolamo Gnesutta di Latisana produsse in suo confronto nel giorno d'oggi sotto il n. 3487 petizione sommaria per pagamento entro 14 giorni di ex austr. lire 164:88 residuo importo di pietra d'Istria, sulla quale fu fissata comparsa all'Aula verbale 2 luglio p. v.

Icombe pertanto ad esso Timoleone Gaspari di far giungere in tempo utile a questo avvocato Pietro dott. Domini, deputatogli a curatore, ogni creduta eccezione, oppure scegliere o partecipare a questa Pretura altro procuratore, altrimenti dovrà ascrivere a sé medesimo le conseguenze della propria inazione.

Dalla Regia Pretura  
Latisana 1 giugno 1867.

Il Reggente  
PUPPA

G. B. Tuvani

N. 5180.

(2)

## EDITTO

Si rende noto a Lorenzo Petris, ora nel Bellunese, che attesa la di lui assenza gli venne deputato in curatore l'avv. Campesio cui viene intimato personalmente la Petizione 26 marzo 1867 n. 3315, dell'altrice Maria-Orsola fu Matteo Giorgessi maritata Clauser di Aransa rappresentata dall'avv. Seccardi istituita in di lui confronto quale rappresentante i propri figli Paolo, Amadio, e Maria fu Rosa Giorgessi, nonché degli altri rei convenuti G. Batt., Santina, Maria, Antonia fu Matteo Giorgessi, ed eredità giacente fu Domenica Casali-Giorgessi rappresentata dal curatore avvocato Spangaro, in punto resa di conto, formazione di asse, divisione ed assegno della sostanza abbandonata da Antonio fu Matteo Giorgessi.

Tanto gli si partecipa perchè o nomini regolarmente altro curatore in tempo utile, ovvero comunicarli i documenti e le prove al deputatogli da questa Pretura, onde lo difenda in questa e nelle eventuali sue ragioni, avvertito che il contraddittorio è riaperto a questa A. V. del 18 Luglio v. ore 9 ant.

Si affigga all'Albo Pretorio, nel Comune di Prato, e si pubblichi per tre volte nel «Giornale di Udine».

Dalla R. Pretura

Tolmezzo, 17 maggio 1867

Il Reggente  
RIZZOLI

N. 4598.

(2)

## EDITTO.

Dietro requisitoria del R. Tribunale Provinciale in Udine, emessa sopra istanza di Giov. Batt. De Simon di Osoppo ed in pregiudizio di Pietro Forgiarini assente o d'ignota dimora rappresentato dal Curatore avv. Venturini, avranno luogo in questa Pretura nei giorni 2, 16, e 30 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. tre esperimenti d'asta dell'immobile sottodescritto alle seguenti

Condizioni:

1. Nel primo e secondo esperimento lo stabile non sarà venduto che a prezzo eguale o superiore alla stima, e nel terzo esperimento verrà alienato anche al prezzo inferiore alla stima medesima, purché basti a coprire i creditori iscritti in linea così di capitale come d'interessi e spese.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare la sua offerta con un deposito di it. L. 180 che verrà restituito al chiuderà dell'asta a chi non si sarà reso deliberatario.

3. Entro quindici giorni continui dalla delibera dovrà il deliberatario depositare presso il R. Tribunale in Udine l'importo dell'ultima migliore sua offerta imputandosi il deposito delle it. L. 180 di cui è cenno nell'articolo anteriore.

4. Staranno a carico del deliberatario non solo le tasse, imposte e pesi correnti, ma anche gli arretrati che esistessero.

5. La parte esecutante non presta veruna garanzia.

6. I pagamenti dei quali parlano i precedenti articoli secondo o terzo dovranno essere effettuati con moneta d'oro o d'argento a triffa.

7. Mancando il deliberatario in tutto od in parte a qualsiasi delle premesse condizioni, verrà rivenduto lo stabile in un solo esperimento a tutto di lui rischio e pericolo, ed oltre a ciò s'intenderà aver perduto il deposito delle it. L. 180, che cederà a vantaggio dei mediatori iscritti.

Descrizione dello Stabile nel Catasto Censuario di Osoppo.

Casa in Osoppo, Borgo Molinar, in mappa al n. 1056 della superficie di pert. 0.13 colla rendita di a.L. 8:98, stimata it. L. 1729:78.

Il che si pubblichi come d'ordine e s'inserisca per tre volte nel «Giornale di Udine».

Il Reggente

ZAMBALDI

Dalla R. Pretura

Gemona, 25 maggio 1867.

SPONENTI Cancellisti.

## BANCA DEL POPOLO

(Sede centrale Firenze)

SUCCURSALE DI UDINE.

Si avvertano i signori azionisti che col giorno 15 corr. scade il versamento della IV rata.

Si avvertono pure che sulle azioni pagate per intero entro il corr. mese, il dividendo comincerà a decorrere col 1 luglio p. v.

Udine 10 giugno 1867

Il Direttore RAMERI

## Banca del Popolo

(Sede centrale Firenze)

Succursale di Udine.

AVVISO

L'ufficio della Banca del Popolo di Udine situato in contrada Barberia N. 993 è aperto tutti i giorni dalle ore 10 alle 12 merid. per le seguenti operazioni:

Depositi di risparmi.  
Prestiti su cambiali  
Prestiti su pegni di carte di valore  
Sconti e cambi  
Conti correnti fruttiferi e infruttiferi.

Il direttore L. RAMERI

N. 5100

## MUNICIPIO DI UDINE

Il Comune di Udine ha disponibile una quantità di mobili, effetti da letto, lenzuola, coperte ecc. che prima servivano per gli alloggi dell'Ufficialità di Guarnigione e per il Casermaggio Comunale.

Avendosi determinata la vendita, se ne porge avviso ai singoli Comuni per quelle provviste delle quali abbisognassero.

Udine, 24 maggio 1867.

Il R. di Sindaco

A. Morelli-Rossi

## Titoli Interinali

## PRESTITO A PREMIO

DELLA

Città di Milano

CON SOLE it. L. 3.—

It. L. 100.000

DI VINCITA

Estrazione 1.º Luglio 1867.

Si vendono presso G. B. Mazza-  
roli e principali Cambio—Valute  
UDINE.

## BAGNO MARINO

A DOMICILIO.

Premiato con medaglia di merito dall'Esposizione Italiana in Firenze nel 1861: invenzione o preparazione del Farmacista Fracchia in Treviso presso Venezia.

Vent'anni di felici risultati ottenuti nelle malattie linfatico-glandulari (scrofole, rachitidi etc.) nonché le attestazioni rilasciate dalle Direzioni de' primari ospitali d'Europa, e da distinti, e reputati medici nostrani e stranieri (vedi opuscolo unito al vase) raccomandano da sé il Misto pel Bagno Marino sud-  
detto.

Depositi Udine farmacia Filippuzzi, e nelle principali città d'Italia e Germania.

G. Fracchia.

nel 15 Giugno

In Arta presso Tolmezzo Provincia del Friuli

S'APRE AL PUBBLICO

LO STABILIMENTO BALNEARIO

DI

GIOVANNI PELLEGRINI

Questo stabilimento posto in posizione deliziosissima ogni anno venne ad ottenere maggior favore dei numerosi concorrenti provinciali e forestieri; e si può affermare che del pari aumentata sia per importanti guarigioni recenti, la fama dell'antica fonte di acque saline-idro-solforiche esistente presso lo stabilimento medesimo. Il Pellegrini nulla trascurò di quanto poteva tornare di vantaggio o di comodo ai frequentatori sia dal lato economico che dal lato igienico p. e. caffè con Bigliardo, ottima cucina prez-

zi miti, servizio medico pronto, mezzo di trasporto per recarsi a visitare le bellissime vallate della Carnia. Egli quindi nutre fiducia che anche nell'estate, e stagione verrà onorato da vecchi e nuovi ospiti.

500,000 FRANCHI

COME PREMIO PRINCIPALE

da guadagnare nella grande Estrazione del Prestito a Premi delle Strade ferrate e Navigazione a vapore, quale avrà luogo

Il 1. luglio 1867.

15000 cartelle devono guadagnare senza dubbio nel suddetto giorno i seguenti 1500 premi:  
1 da franchi 500,000; 1 da franchi 80,000; 1 da franchi 40,000; 2 da franchi 10,000; 3 da franchi 5,000; 3 da franchi 3,000; 4 da franchi 2,000; 37 da franchi 500 e 1430 da franchi 300.

Ogni cartella estratta deve infallibilmente ottenere uno dei sopradetti premi; e nessun'altra Lotteria di Stato offre tanta probabilità di guadagni di un'importanza simile.

Valida per questa prossima Estrazione:

Una mezza cartella costa L. it. 10

Una intera " " " 20

Sei intere cartelle costano " 100

Le ordinazioni devono essere accompagnate col valore in franchi, coupons o biglietti della Banca Nazionale Italiana e saranno eseguite con più grande prontezza come anche sarà spedito gratuitamente e franco il listino di estrazione.

Il Banco di Lotteria

G. M. MAYER

a Francoforte s.M. (Prussia).

LA DITTA

LESKOVIC e BANDIANI

DI UDINE

AVVISA

che è tuttora ben provvista di

ZOLFO

in modo da poter soddisfare alle occorrenze per la seconda e terza zolforazione di questa Provincia.

SOTTOSCRIZIONE

CARTONI SEME BACHI

GIAPPONESI

ORIGINARI.

Si ricevono le Commissioni presso l'incaricato Arrigoni Alessandro in Udine contrada Filippini N. 1822 nero.

VENDITA Seme bachi bivoltini Giapponesi presso Alessandro Arrigoni in Udine contrada Filippini N. 1822 nero.